

9^a EDIZIONE NAZIONALE
CONCORSO

Poesie e Filastrocche

Il Pilikorno

anno scolastico 2011/2012

EDIZIONI



il capitello

A cura di
Mario Dino

PREFAZIONE DI

Maurizio Braccialanghe
Assessore alla Cultura, Turismo e Promozione
della Città di Torino

"E' per me un piacere testimoniare l'apprezzamento della Città di Torino per il progetto curato dall'Associazione Pindon Pöesis.

Il concorso rappresenta da molti anni una proposta di grande valore per la formazione e diffusione della poesia e della Cultura.

Ho letto con vivo interesse i testi selezionati per questo volume e sono rimasto molto colpito dall'intensità espressa dai giovani autori che, con grande maestria, indagano il sentire umano attraverso la propria esclusiva esperienza di vita.

Nei lavori di questi ragazzi c'è tutto l'impegno e la dedizione del Prof. Mario Dino, promotore e curatore della rassegna letteraria, che ben rappresenta lo spirito di una città da sempre vitale laboratorio del Paese.

Come Torino, del resto, questa iniziativa ha l'indubbia capacità di raccontare con delicatezza la complessità ed è fionera di contributi e sollecitazioni, utili per guardare con maggiore rispetto a ciò che siamo e per ridare fiducia al nostro futuro.

PREFAZIONE DI

Danielle Valle
Presidente Circostrazione 3
della Città di Torino

I poeti sono quelli che scrivono le mezze righe, diceva tanto tempo fa un Re della nostra Città. E almeno una volta nella vita abbiamo concordato con lui, mentre cercavamo di cacciarci nella testa a memoria le gesta di quello là che era "folgorante in solto", che poi chissà cosa voleva dire. O mentre, generalmente più in là negli anni rispetto ai giovanissimi poeti di questa pubblicazione, ripetevamo a cantilena Thyre tu patulae recubans...

Esprimersi in versi è un esercizio di libertà molto impegnativo, perché chiama a dimenticarsi molte di quelle regole che, normalmente, ordinano il nostro esprimerci (e che, faticosamente, le nostre maestre hanno cercato di insegnarci!). Titataiva è una libertà che consente di arrivare come nessun'altra forma di espressione alla piena consonanza coi nostri pensieri, così che lo stesso verso può riuscire tanto ostico per uno, quanto chiaro per un altro.

L'augurio che rivolgo ai piccoli autori è che continuino a studiare e giocare con la nostra bella e ricca lingua italiana, continuando a cercare versi e parole che calzino come un guanto per i loro pensieri.

E un doveroso ringraziamento agli educatori e ai curatori del corso che li accompagnano in questo percorso di crescita e apprendimento.

PREFAZIONE DI

Diego Poli
Professore Ordinario di Glottologia e Linguistica
all'Università di Macerata

L'orizzonte poetico dei giovani

L'impresa di coinvolgere i giovani nella riflessione poetica si completa con questa terza edizione voluta dalla maestria organizzativa e dalla sagacia pedagogica di Mario Dino che ha rilanciato la provocazione, tanto antica quanto attuale nella sfida intellettuale, di indirizzare le loro menti verso l'obiettivo della creatività linguistica, sgravandole dell'accumulo di banalizzazione dovuta alla ripetitività quotidiana e del peso di una sterile comunicazione provocata dalla fretta e dalla superficialità, per mettere invero a giorno la loro capacità di decodificare l'intimo più profondo.

Ed ecco che, in risposta all'invito rivolto da Mario, i giovani si sono impegnati a proporre la scrittura dei loro sentimenti, mostrando di non essersi conformati allo stereotipo, oramai convenzionale, secondo il quale avrebbero dovuto distogliere dall'orizzonte offerto dai libri o, tutt'al più, si sarebbero dovuti limitare a voltarne in fretta le pagine. Invece, nel reggere allo smarrimento, hanno accelerato di essere pungolati, e si sono impegnati nel "fare" la loro poesia, ammettendola come la condizione di ripiegamento sulla vita interiore, sollecitati all'attesa metafisica della sola dignità possibile supposta in una concettualità intricata attraverso cui affidare il potenziamento del valore evocativo della propria intelligenza immaginifica e affabulatoria.

La rarefazione della realtà fa prevalere fra gli alunni "costretti in banchi immobili" un impianto onirico che trasforma l'aula in un fantastico vascello dalle "vele arcobalenate" dondolante fra le emozioni di piratesche avventure ricondotte alla realtà della lezione quando, improvviso, nechieggia l'invito della maestra (Il ritorno). Il senso dell'effimero, che è qui impresso nel balenio del vagare infantile, aleggia sovente nella produzione di altri Autori.

Come nell'incontro con una misteriosa Luna ripresa da un vissuto in via di rarefazione, tanto che per sei volte è reiterato l'invito a conservarne il "ricordo", mentre l'allusione alla sua repentina fine scorre nelle parole che, nel rimbalzare come gocce di una pioggia battente, sussurravano "che mai niente e nessuno / ci poteva separare" (Luna). Oppure come nel vortice di una danza autunnale agitante le foglie nell'aria prima che la terra torni a raccogliertele "tra le braccia" (Arcobaleno di foglie).

Giocata sul piano stilistico con ellissi analogiche e trapassi bruschi, e su quello ritmico con corrispondenze sonore, La vita è un quadrato dalle tinte appena accennate in rapidi accostamenti ossimorici da cui essa trae la possibilità della sua stessa "reinvenzione" permessa dalla ponderata missione di "ristrettezza, stupori e rancori" con "gioie e amori". Viene evidenziato il gusto per la confezione del fiammento che nella sua stringatezza porta alla rarefazione delle evocazioni, facendole prevalere su costruzioni analogiche.

La maestra parla e dice e io dentro son felice

di Pompeo Vagliani e Luciana Pasino
(Museo della Scuola e del Libro per l'Infanzia)

Mentre in un liceo torinese si sperimenta la proposta quotidiana di una poesia, scelta e letta a turno dai ragazzi e diffusa con l'altoparlante in cortile prima della campanella di inizio lezioni, poesia e scuola tornano a coniugarsi nei testi dell'edizione 2012 del concorso, "Il ritorno".

Un'edizione tanto varia sotto il profilo dei soggetti "ispiratori" quanto omogenea nell'approccio al genere, che i giovani partecipanti delle scuole primarie mostrano di affrontare senza soggezione e, negli esiti migliori, di saper utilizzare "come un paio di occhiali da infilare con attenzione per vedere, della realtà, quello che di solito non vediamo".

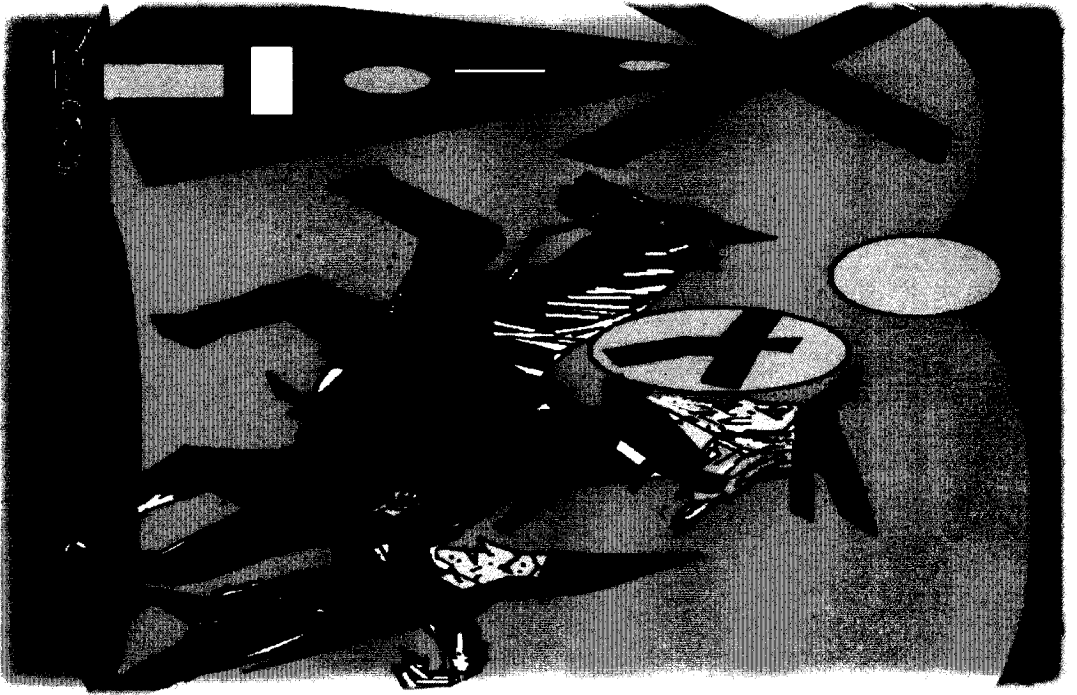
Della realtà, in alcuni testi resta impigliato qualche frammento di cronaca, dalla tragica morte del pilota Simoncelli (A Simoncelli) all'alluvione in Liguria (Dolore), o qualche eco di attualità, dai problemi degli immigrati di ieri e di oggi (L'aria del continente) ai diritti dei bambini (Ogni bambino ha il diritto...) e dalla crisi economica (Un Natale di precarietà) al lavoro precario (Piccoli cittadini crescono). Ma la scintilla scocca dove la lente di ingrandimento della poesia mette a fuoco la realtà che osserva e subito dopo la sfoca, come nell'originale serie di limerick che prendono spunto da temi ambientali di grande attualità, il risparmio energetico, il riciclo dei rifiuti o l'inquinamento, per combinare senso e nonsenso in una dimensione comicamente surreale:

Ho visto una casalinga di Cesena
che quando organizzava una cena,
invece del detersivo, per lavare i piatti
li faceva leccare dai suoi gatti,
quella non inquinante casalinga di Cesena.

Con esso strettamente congiunta è la riduzione della fasi verbali a favore della rapida successione dei nessi espressivi, mortificando la grammatica per esaltare in sua vece i contenuti del lessico. La tessitura de Il calcedonio riposa su questa impostazione. Alla iniziale frase verbale fanno seguito tre espressioni nominali concepite per far scaturire l'immagine di un riverbero attraverso la ripetizione manellante e la relazione consequenziale di tre termini chiave. La concantenazione di pensieri ha la ripresa a distanza in una seconda azione verbale che sotto forma di relativa chiude la poesia, riassumendo e identificando quella fonte luminosa nelle tonalità fasciose del quarzo: "Così venne la sera, / con la sera il buio, / con il buio una luce, / con la luce il calcedonio che rifletteva".

Stamo di fonte a un libro di meditazioni preziose le cui riflessioni vanno oltre i singoli Autori, per acquisire la valenza della autenticità del rapporto fra realtà e sogno, nell'altalena fra maturità e ingenuità, analisi e ricomposizione, concretezza e visione. Le opere vengono a costituire un poema magmatico e polifonico, quale scrittura in elaborazione, metafora dei percorsi della vita avvolti in un groviglio di rappresentazioni che già con il movimento dei primi passi si avviano a trasporre la coscienza nell'afflato lirico.

9344



Particolare gratuitudine è rivolta alla **EDIZIONI** il capitello
che ha curato la pubblicazione del presente volume in forma
promozionale per l'attuazione dell'Autonomia.

ISBN 978-88-426-9344-4



9 788842 693444

€ 5,00